

---

Alunni della Scuola media «L. B. Alberti » di Mantova:

*Per effetto del troncamento quale davanti a vocale perde la e finale; si deve dunque scrivere qual è, qual era, senza apostrofo. Si deve scrivere così anche per il plurale qual erano?*

È corretto scrivere *qual era* senza apostrofo, perché *qual* può essere usato anche davanti a parola iniziante per consonante: *qual fortuna!* *Qual* è dunque considerato, nella tradizione grammaticale, una parola trunca (o, per dirla alla greca, apocopata), non una parola che ha subito l'elisione della vocale finale, giacché l'elisione è ammessa per definizione solo davanti a parola iniziante per vocale. Perciò non si usa il segno di elisione, l'apostrofo, quando la caduta della vocale può avvenire anche davanti a consonante: *l'albero* ma *un albero*, perché si può avere *un cipresso*. Queste sono le regolette ortografiche tramandate nelle grammatiche e per ultimo riesaminate e motivate da Alfonso Leone, *Elisione e troncamento*, «Lingua Nostra», 1963, 24-27.

In forza di tali regole si dovrebbe scrivere *qual erano*; ma qui le cose si complicano per un'altra regola (che direi sopraordinata a quelle ortografiche), la quale vieta di trasportare nella scrittura, salvo casi limitati o eccezionali {*gl'illusi*, *l'edizioni*, *gran parole*, *buonomini* ormai scritto e sentito come una sola parola, cioè come il plurale di *buonuomo*, e così *taluni* come plurale di *taluno* ecc.), le elisioni e i troncamenti dei plurali che si fanno parlando, specie se il tempo del discorso è veloce. Gli esami di riedizioni di romanzi moderni hanno rivelato che gli autori hanno via via ridotto le elisioni e i troncamenti che comparivano nelle prime edizioni; segno di una tendenza a presentare le parole nella loro interezza, che si afferma nella lingua scritta come un coefficiente dell'aspirazione all'unità e alla certezza linguistica. Sicché oggi è facile incontrare nelle stampe scritte come *la efficienza*, *la assiduità*, che un tempo ci avrebbero infastiditi.

Perciò è consigliabile, anche a chi pronuncia *qual erano*, scrivere *quali erano*; salvo che si tratti di riprodurre un testo antico o a cui dobbiamo essere fedeli. A mostrare poi che al troncamento può opporsi, oltre al numero, anche la categoria grammaticale della parola, e con spontaneo rifiuto del lettore, si osservi la nostra tranquilla adesione al troncamento del sostantivo *perdono* in questi versi della *Divina Commedia* («alquanto del color consperso / che fa l'uom di perdon talvolta degno» *Purg.* V, 20 sg.) e il disagio con cui invece accogliamo il troncamento dell'omofona prima persona dell'indicativo presente del verbo *perdonare* nel canto XII, ottava 66, della *Gerusalemme Liberata*, quando Clorinda morente chiede il battesimo: «Amico hai vinto: io ti perdon; perdona / tu ancora». Qui il Tasso, in fatto di troncamento, si è veramente concessa una licenza poetica.

Giovanni Nencioni